

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



LE PALME (ANNO C) – 13 aprile 2025

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 19,28-40)

In quel tempo, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme. Quando fu vicino a Bètfrage e a Betània, presso il monte detto degli Ulivi, inviò due discepoli dicendo: «Andate nel villaggio di fronte; entrando, troverete un puledro legato, sul quale non è mai salito nessuno. Slegatelo e conducetelo qui. E se qualcuno vi domanda: "Perché lo slegate?", risponderete così: "Il Signore ne ha bisogno"». Gli inviati andarono e trovarono come aveva loro detto. Mentre slegavano il puledro, i proprietari dissero loro: «Perché slegate il puledro?». Essi risposero: «Il Signore ne ha bisogno». Lo condussero allora da Gesù; e gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù. Mentre egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla strada. Era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, pieni di gioia, cominciò a lodare Dio a gran voce per tutti i prodigi che avevano veduto, dicendo: «Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore. Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli!». Alcuni farisei tra la folla gli dissero: «Maestro, rimprovera i tuoi discepoli». Ma egli rispose: «Io vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre».

COMMENTO

Il brano evangelico di questa domenica che racconta l'ingresso messianico di Gesù a Gerusalemme, contiene profondi riferimenti profetici e teologici.

Il puledro mai cavalcato: in molte culture antiche, un animale mai usato aveva un carattere sacro. Il fatto che Gesù entri in città su un puledro evoca la profezia di Zaccaria («Ecco, a te viene il tuo re; egli è giusto e vittorioso, umile e cavalca un asino» – Zc 9,9). Questo evidenzia che il suo regno è di pace, non di guerra.

Il "bisogno" del Signore: quando i discepoli spiegano ai proprietari che «Il Signore ne ha bisogno», essi non si oppongono. È un dettaglio importante: quando il Signore chiama, i cuori disposti rispondono con prontezza.

L'accoglienza della folla: la folla loda Dio e stende i mantelli, un gesto simbolico di sottomissione a un re. Tuttavia, sappiamo che molti di quelli che ora acclamano Gesù, pochi giorni dopo grideranno «Crocifiggilo!». Questo ci invita a riflettere sulla nostra fedeltà a Cristo.

Il rimprovero dei farisei: la richiesta di far tacere i discepoli mostra l'opposizione dei capi religiosi al riconoscimento di Gesù come Messia. La risposta di Gesù («se questi taceranno, grideranno le pietre») indica che la verità del Regno di Dio è inarrestabile.

Il primo compito di un discepolo è quello di essere strumento docile nelle mani di Dio.

Il secondo è accogliere Gesù come Re nella vita quotidiana.

La folla acclama Gesù con entusiasmo, ma la loro fedeltà è incostante. La nostra comunità è chiamata a riconoscere Cristo non solo nelle celebrazioni liturgiche, ma anche nelle scelte quotidiane, specialmente quando seguire il Vangelo diventa scomodo.

Una terza esortazione che questo racconto offre alla comunità cristiana è quella di vivere un cristianesimo profetico e coraggioso nonostante i tanti farisei che ancor oggi vogliono far tacere le voci della fede. Gesù risponde che la verità non può essere soffocata. Le nostre comunità sono

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



chiamate a testimoniare Cristo con coraggio, anche quando la cultura dominante cerca di zittire il messaggio evangelico.

Infine è necessario coltivare una lode autentica e trasformante. La folla loda Dio per i prodigi visti, ma la vera lode nasce dalla fede e dalla conversione. Celebrare Cristo significa lasciarsi trasformare da Lui. La nostra comunità è chiamata a una fede che non sia solo emozione passeggera, ma decisione profonda di seguire Gesù nel quotidiano.

DOMANDE PER ANIMARE IL CONFRONTO

- *Siamo disponibili a servire il Signore con ciò che siamo e abbiamo?*
- *Nella nostra comunità, siamo pronti a rispondere con generosità quando Dio ci chiama a una missione, anche se piccola e umile?*

Dio onnipotente ed eterno, che hai dato come modello agli uomini il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce, fa' che abbiamo sempre presente il grande insegnamento della sua passione, per partecipare alla gloria della risurrezione. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.